Associazione HARMONICUS

FEDERCORI FEDERAZIONE CORI ITALIANI CHORUS INSIDE - APS ENTE TERZO SETTORE

ASSOCIAZIONE CORI D'ABRUZZO CHORUS INSIDE

Chieti BELLA DA SEMPRE | COMUNE DI CHIETI
Assessorato alla Cultura e agli Eventi

TEATRO MARRUCINO

DIXIT DOMINUS

MUSICHE DI J. S. BACH, A. VIVALDI, A. SCARLATTI, B. GALUPPI.

Teatro Marrucino

17 Dicembre 2025 ore 18:30
inserito nella manifestazione di "Amami Teatro"

SOLISTE:

SOPRANO
Benedetta Perrotti

MEZZO SOPRANO
Isabella De Massis

Coro Harmonicus e
Orchestra Harmonicus

DIRETTORE:
GIULIA BASCELLI

INDICE

1. Programma ..... pag. 3
2. Il Concerto ..... pag. 4
3. Galuppi e Goldoni un sodalizio per l'opera buffa. Approfondimenti ..... pag. 6
4. Gli interpreti ..... pag. 8
5. L'Orchestra Harmonicus ..... pag. 12

PROGRAMMA

Sonata II in Re minore
Baldassarre Galuppi (1706-1785)
1. Andante
2. Allegro
3. largo
4. allegro
5. spiritoso

Gloria Patri
Antonio Vivaldi (1678-1741)
N° 8 da Laudate Pueri in Do minore RV 600

Et exultavit
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
N° 2 da Magnificat BWV 243

Salve Regina
per Soprano; Contralto, 2 violini e Basso continuo
Alessandro Scarlatti (1660-1725)
N°1 da Salve regina

Concerto in Sol maggiore RV 144
Antonio Vivaldi (1678-1741)
1. Allegro
2. Affettuoso
3. Presto

Dixit dominus in Sol minore
per Soprano, Alto, Archi e Basso continuo
Baldassarre Galuppi (1706-1785)
1. Dixit Dominus
2. Juravit Dominus, Tu es sacerdos
3. Judicabit in nationibus, Conquassabit
4. De torrente
5. Gloria Patri, Sicut erat in principio

IL CONCERTO

Buona parte del programma di questa sera è stato dedicato al compositore veneziano Baldassarre Galuppi. Nell'isola di Burano, a otto leghe da Venezia, e perciò detto il Buranello, nacque Baldassare Galuppi il 18 ottobre 1706. I primi rudimenti musicali gli furono insegnati da suo padre, barbiere di professione, che suonava il violino negli intermezzi al teatro della commedia. A sedici anni appena, Galuppi si recò a Venezia e lì visse con il salario che riceveva come organista di diverse chiese. Dopo che, ancora inesperto, provò a lanciarsi con scarso successo con la prima opera buffa "La fede nell'incostanza, ossia gli amici rivali" a Chioggia, venne notato da Benedetto Marcello che lo introdusse nella scuola di contrappunto di Antonio Lotti e lì il Buranello si dedicò agli studi con passione per i successivi tre anni. Nel contempo lavorava come clavicembalista e talvolta come compositore di arie presso diversi teatri tra Venezia e Firenze (1726). Nel 1729 ci fu il suo primo successo con "Dorinda", di cui il libretto fu scritto dal pugno del benevolo B. Marcello e rappresentato presso il teatro di Sant'Angelo durante la Fiera dell'Ascensione.
Dalle forme graziose delle linee del canto delle sue opere (fortunata fu la collaborazione con Carlo Goldoni), al successo come compositore e come clavicembalista, Galuppi godette col tempo di un'ottima reputazione come musicista. Mentre prese servizio come Maestro di Musica presso l'Ospedale dei Mendicanti (tra il 1740 e il 1753), poté sfruttare la sua fama internazionale e tra il 1741 e il 1743 si recò a Londra, dove fu nominato compositore del Teatro Reale. Così relazionarono i Deputati del coro dei Mendicanti alla richiesta di Galuppi di maggiori sicurezze contrattuali e di aumento di stipendio, nel 1744 veneziano, dove i quattro ospedali cercavano di attirare più favori e visibilità possibili, concorrendo di fatto uno contro l'altro e portando tutti verso alti livelli di bravura:
"grazie all'applicazione e l'impegno del Maestro, il Coro dei Mendicanti è arrivato al punto << (...) non solo a
non esser inferiore a cadaun altro; ma con verità può dirsi che si è reso distintamente pregiabile (...)>>
(I maestri di Coro dei Mendicanti e la Cappella Marciana di Gastone Vio da Galuppiana 1985. Studi e

ricerche. Atti del convegno internazionale; Leo S. Olschki Editore).

Tanta era la considerazione dei suoi concittadini che venne nominato in prima battuta Vice-maestro (dal 1748 al 1762) e in seconda battuta Maestro di Cappella della Basilica di San Marco (dal 1762 sino alla sua morte nel 1785), incarico che svolse anche contemporaneamente agli altri (nei suoi archivi oggi si possono trovare numerosi lavori del maestro di Burano).
Dal 1765 al 1768 Galuppi ebbe il consenso del Senato veneziano a ricoprire l'incarico di Maestro di Cappella di corte e di Compositore della compagnia d'opera italiana presso la corte di Pietroburgo.
"(...) il periodo storico coincise con il regno delle zarine Anna, Elisabetta e Caterina II, cioè l'arco di tempo che va dal 1730 alla fine del XVIII secolo e quindi l'epoca in cui la musica e i musicisti italiani dominavano alla corte imperiale; (...) Il soggiorno in Russia di Baldassarre Galuppi è situato cronologicamente al centro di
questo arco di tempo e determina una svolta nella vita musicale di corte. (...) Non a caso nel dopo-Galuppi troveremo alla corte imperiale musicisti del calibro di Traetta, Sarti, Cimarosa e Paisiello così che Pietroburgo diventa una delle capitali della musica occidentale, tappa d'obbligo dei più famosi musicisti e

non più terra di facile conquista."

(Alla corte imperiale di Pietroburgo: fortuna delle opere di Baldassarre Galuppi in Russia di Domenico Carboni da Galuppiana 1985. Studi e ricerche. Atti del convegno internazionale; Leo S. Olschki Editore)
Tra il 1762 e il 1765 e il successivo periodo tra il 1768 e il 1776 fu Maestro di Coro all'Ospedale degli Incurabili.

“Le donzelle che a questi Spedali erano affigliate (altre anche cen venieno talor collocate a stipendio da civili
famiglie perché vi ricevessero colta educazione) erano da maestri peritissimi ammaestrate nel canto e nel suono a seconda che vi si mostrassero inclinate per loro indole, e dotate di qualità corrispondenti, come da esperte donne venivano istrutte ne’ femminili lavori e da pie matrone sopravvegliate e dirette per la morigeratezza la decenza del vivere. E qui anzi non sarà fuor di luogo osservare che queste giovinette, mercè le seducenti grazie del canto e del suono, (...) divenute oggetto d’una civica celebrità, nominate dappertutto ed ascoltare con entusiasmo, ben di frequente anche si redeano desiderate e cercate a

matrimonio da onoratissimi giovani (...).”

(Lettera di F. Caffi a E. A. Cicogna dalla raccolta dei carteggi autografi caffiani col titolo Materiale e carteggi

per la <<Storia della musica teatrale>>)

Affidata a Walter D’Arcangelo è l’esecuzione della Sonata II in Re minore per organo del Buranello, mentre a chiudere il concerto vi è il Dixit Dominus in Sol minore, messa in musica del Salmo 110, il cui testo è attribuito a Re Davide nell’Antico Testamento e tratto dalle 150 salmodie (di questo testo scriverà 5 versioni musicali). Mancante dell’autografo, se ne trova una copia manoscritta presso gli archivi della Biblioteca Nazionale Marciana. Diviso in cinque macro-sezioni, il Dixit è scritto per Soprano e Alto solista, Coro misto STAB, orchestra d’archi e continuo. In una partitura dove l’orchestra non è solo accompagnamento ma vero protagonista dell’opera, motore ritmico ed emotivo dinamico grazie al diverso
e sapiente utilizzo di armonia e articolazione: l’orchestra anticipa e amplifica la parola (I. Dixit Dominus); le
linee melodiche delle soliste si alternano al tutti del coro con immensa teatralità nell’interpretazione del testo, passando per piccoli attimi di contrappunto stretto (II. Juravit Dominus, Tu es sacerdos; III. Judicabit
in nationibus, Conquassabit); la morbidezza del IV. De torrente giunge al V. Gloria Patri che, giocando tra dissonanze e consonanze, tensioni e distensioni (memorie vivaldiane forse), sfoga nel dirompente finale Allegro Sicut erat.

Tra questi due punti di inizio e di fine del programma troviamo il Gloria Patri dal Laudate Pueri RV 600 e Concerto in Sol maggiore RV 144 di Antonio Vivaldi, conterraneo e contemporaneo di Galuppi, musicista tra
i più che hanno fatto della serenissima punto di riferimento all’epoca di stile musicale, e l’ Et exultavit spiritus meus dal Maginicat di Johann Sebastian Bach (di cui ricorre il 340° dalla nascita) dal carattere gioioso amplificato dall’andamento sostenuto e le note puntate e strette.

Altra decida del concerto è quella rivolta ad Alessandro Scarlatti (1660-1725), allievo di Carissimi, membro Accademia dell’Arcadia, che spostò i suoi servigi tra Roma e Napoli, traghettando il gusto dell’epoca dallo stile veneziano a quello napoletano. Nel duetto Salve Regina, n° 1 tratto dall’omonima opera scarlattiana, in stile concertato e di richiami pergolesiani, il testo antifonale viene diviso secondo la normale prassi in uso
in numeri di caratteri contrastanti e affidati alternativamente al duetto e ai soli. Scarlatti punta qui alla coerenza, senza esaltare singoli momenti del testo, utilizzando espedienti espressivi per enfatizzare pochi elementi e puntando ad una scrittura armonicamente e melodicamente ricca e al virtuosismo vocale.

GALUPPI E GOLDONI: UN SODALIZIO PER L'OPERA BUFFA

APPROFONDIMENTI

Nella Venezia del settecento, ricca e indipendente metropoli lagunare il meccanismo di circuitazione dei teatri, che spesso portava a una feroce competizione tra impresari, era molto complesso, e Baldassarre Galuppi ebbe difficoltà a inserirsi e a farsi apprezzare. La sua carriera iniziò come cembalista nei teatri: prima a Firenze e poi a Venezia, dove ebbe l'occasione di scrivere arie "di riserva" per le opere di altri grandi maestri. Oltre a temere l'ombra di un certo Antonio Vivaldi, dovette scontrarsi con il mutato gusto del pubblico, che preferiva il melodramma napoletano. Ma nessuno è profeta nella propria patria: le musiche del Buranello iniziarono a riscuotere un certo successo prima all'estero, tra Milano, Mantova, Genova e Torino. Nell'ottobre del 1741 accettò l'invito di recarsi a Londra, dove fu nominato compositore reale. Tornato a Venezia, trovò ben poco di mutato rispetto agli sfortunati anni '30, almeno per quanto riguarda l'offerta e la concorrenza spietata sui drammi giocosi.

A cambiare era stata un'altra scena, quella del teatro di prosa: da pochissimi anni, infatti, il commediografo
Carlo Goldoni aveva sottoscritto un contratto al teatro S. Angelo come scrittore per la compagnia del capocomico Girolamo Medebach. Di lì a poco avrebbe iniziato scrivere una serie di commedie in cui, puntellando ora da un lato ora dall'altro, si scardinavano le maschere e gli stereotipi della commedia dell'arte in favore dei conflitti sociali quotidiani della classe borghese dell'epoca. Aveva avuto inizio la famosa "riforma" goldoniana del teatro di prosa. Galuppi incontra il commediografo veneziano nel 1749, proprio nel suo periodo più prolifico: soltanto un anno più tardi avrebbe realizzato le famose sedici commedie nuove, per onorare una scommessa col suo pubblico e col Medebach. La dimensione di mestiere
padroneggiata da Goldoni, la sua intima sensibilità drammatica e il successo dei suoi drammi riformati lo rendevano il partner ideale per la musica temperata e raffinata del Galuppi.

La strana coppia esordì proprio al S. Angelo con l'Arcadia in Brenta, primo dramma giocoso di Galuppi, a soggetto pastorale. Goldoni mostrò una predilezione particolare per le ambientazioni bucoliche e arcadiche, che spesso riutilizzò come scene d'introduzione musicate. Era una rottura della prassi del dramma per musica metastasiano, che era solito aprire l'opera con un recitativo secco, un dialogo ragionato in cui si esponevano i fatti, nei quali la musica non aveva voce in capitolo. Le scene pastorali, a dire il vero, erano da sempre state immaginate pregne dello spirito della musica. Pastori, contadine, satiri e
fauni non parlano quasi mai, ma cantano e suonano. Per la sensibilità dell'epoca c'era bisogno che la musica avesse un motivo ben chiaro, diegetico, per prendere forma, e il duo Goldoni-Galuppi seppe sfruttare il pretesto offerto dall'ambientazione per integrare a pieno la musica nella drammaturgia. Nell'arco di un quinquennio di stretta collaborazione, con almeno dieci opere prodotte, il loro lavoro contribuisce all'attribuzione di una funzione nuova alla musica nell'opera buffa: essa diviene un pilastro imprescindibile del dramma, con un carattere individuale e originale, e non più una veste delle parole, legata solo alla messinscena. Dal S. Angelo, che verrà riconvertito per ospitare soltanto spettacoli di commedia, i due tentarono di piazzare le loro opere in altri teatri (S. Cassiano, S. Moisè), in cerca dello spazio adatto per il loro estro. Lo trovarono nel S. Samuele, teatro ricostruito nel 1747 espressamente per l'opera giocosa, che poteva contare su apparati scenografici di prim'ordine (le scene di cristalli mobili realizzate dallo specchiaro Antonio Codognato), cantanti esperti e compagnie di ballerini. Qui andarono in scena le opere che assicurarono al compositore di Burano un posto nella storia dell'opera buffa, in particolare Il filosofo di campagna, che ebbe un successo straordinario per tutto il Settecento. Qui Goldoni e Galuppi poterono portare avanti il loro originale esperimento sulle forme del dramma giocoso.

Goldoni modella i libretti con l'essenzialità, il brio, la nitidezza delle immagini e una scorrevole prosodia. Molto pensiero, gioco intellettuale, strizzate d'occhio al pubblico, e quasi nulla di partecipazione emotiva. Fra i recitativi e le arie non c'è soluzione di continuità: queste ultime sono una parte del personaggio, che progetta e ragiona e commenta rivolgendosi sfacciatamente al pubblico (in puro stile goldoniano). E Galuppi, forte della sua esperienza strumentale, dà spessore ai recitativi, evita quando può i raddoppi dell'orchestra alle voci, innesta il cantato nella plausibilità della scena, rompendo i compartimenti stagni della struttura dell'aria. Il suo stile compositivo resta temperato, ironico e galante, anche quando tocca stati
d'animo estremi, moderandoli. Ma soprattutto, la sua inclinazione alla musica rispetto al testo sarà fondamentale per sorpassare la concezione metastasiana della poesia signora del dramma, e troverà nella brillante asciuttezza di Goldoni un contraltare perfetto. In questa coppia di sperimentatori si rispecchieranno altri due artisti che coglieranno il meglio delle loro innovazioni: Lorenzo Da Ponte e Wolfgang Amadeus Mozart.

A cura di Lorenzo La Rovere

IL CORO E L'ASSOCIAZIONE HARMONICUS



La formazione polifonica Coro Harmonicus, diretta dal M° Giulia Bascelli, nasce ufficialmente nel 2018, anno in cui si costituisce in associazione. Il Coro svolge regolare attività concertistica proponendo un repertorio vario tra i generi e le epoche, con esecuzioni sia a cappella che con accompagnamento strumentale e orchestrale, avvalendosi anche della collaborazione di altre formazioni, come, ad esempio, il Coro Dulcis inCanto, l'Ensemble Angelus Novus e la Corale F. Fenaroli. Tra le opere per coro e orchestra eseguite in concerto si annoverano Magnificat RV 610 e Gloria RV 589 di A. Vivaldi, Missa brevis Sancti Joannis de Deo di J. Haydn, Messa n. 4 in Do maggiore D 452 di F. Schubert. L'associazione, promotrice non solo di eventi di natura musicale, si impegna nella creazione di una fitta rete di collaborazioni con le altre realtà esistenti sul territorio per offrire esperienze artistiche diversificate in grado di raggiungere pubblici diversi. Degna di nota la collaborazione con il FAI – Delegazione di Chieti grazie alla quale è stato possibile organizzare nell'estate 2021 il Festival "Chieti tra musica e storia", ciclo di quattro concerti con l'obbiettivo sia di promuovere musica di diverso stile, sia valorizzare la storia e la bellezza dei luoghi più significativi della città teatina. Su invito del M° Massimo Salcito e del Dipartimento di Musica antica del Conservatorio L. D'Annunzio di Pescara il 6 settembre 2023 il M° Bascelli, accompagnata dal coro, ha presentato il Laboratorio di Consort vocale dedicato a Claudio Monteverdi. La giornata di studi, inserita nella manifestazione interamente dedicata alla musica antica "Early Music Days 2023", ha impegnato il coro nell'approfondimento di questo particolare repertorio, collaborando con studenti, maestri e il Consort di flauti dolci del Conservatorio, conclusasi col concerto a fine incontro. Nel dicembre 2023 ha avviato il progetto "Orchestra Harmonicus". Nell'occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (GEP) nel settembre 2025 ha ideato e realizzato la prima edizione della Rassegna corale "Harmoniae Teatinae", creata insieme alla collaborazione con la Federcori, il Museo Archeologico Nazionale "La Civitella", il FAI – Delegazione di Chieti e svoltasi presso l'Auditorium Cianfarani di Chieti L'associazione è molto attiva anche sul fronte didattico, organizzando seminari, progetti didattici ed eventi di sensibilizzazione musicale. La collaborazione con i Maestri Pasquale Veleno e Marco Scavazza ha permesso di organizzare seminari di approfondimento sulla tecnica vocale e sul repertorio corale.

Durante l'anno scolastico 2022/2023 ha condotto il progetto di propedeutica musicale "Musica a colori" in collaborazione con l'Asilo Nido "Il Filo rosso" di Pescara. Il progetto didattico ha previsto una prima parte costituita da numerosi appuntamenti in forma di lezioni-concerto condotte da strumentisti esperti, seguita
da una seconda parte dedicata ad un ciclo di lezioni di propedeutica musicale per i bambini svolte e curate da Giulia Bascelli, in qualità di educatrice Orff-Schulwerk. Visti i risultati e il successo riscosso, il progetto è stato riconfermato anche per l'anno scolastico 2023/2024. L'Associazione, che è in continuo fermento e pronta ad affrontare sempre nuove sfide, promuove sempre numerosi concerti con nuovi repertori, manifestazioni culturali e seminari.

BENEDETTA PERROTTI



Giovane soprano abruzzese, Benedetta Perrotti laureata con lode presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara nel marzo 2023, sotto la guida della Prof.ssa Antonella Muscente. Parallelamente a un'intensa attività di perfezionamento con maestri come
Francesco Meli, Serena Gamberoni, Eva Mei, Roberto Frontali e Donata D'Annunzio Lombardi, prosegue attualmente i suoi studi nei corsi di Canto rinascimentale e barocco e di Musica vocale da camera. La sua attività artistica comprende numerosi recital e performance cameristiche in Italia e all'estero, con un repertorio che spazia da Monteverdi alla musica contemporanea. Nel 2021 è stata ospite dell'ambasciata italiana a Bruxelles per un concerto con le romanze di F. Paolo Tosti. Nel 2021 ha eseguito la Cantata Pastorale di A. Scarlatti accompagnata dall'orchestra del Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara. A maggio 2023 ha preso parte alla messa in scena de "L'occasione fa il ladro" di G. Rossini in occasione del Città Sant'Angelo music festival nel ruolo di Ernestina. Nel 2024 ha poi partecipato al programma Erasmus annuale presso il Conservatorio "Oscar Esplá", prendendo parte a vari concerti nelle stagioni della Città di Alicante. Nel 2025 ha approfondito la liederistica tedesca e quella francese in concerti, eseguendo il Winterreise (F. Shubert) e le chansons di M. Ravel e E. Satie. Nell'estate dello stesso anno ha eseguito in concerto arie tratte dal reperorio rossiniano in occasione dell'8° Festival Musicale Internazionale di Chieti Classica e a Pescara brani di musica contemporanea inserita nella programmazione del VII Festival Dannunziano. Ad ottobre ha eseguito lo Stabat Mater di Pergolesi a Calascio e conclude a dicembre con il repertorio contemporaneo portando sul palco la Sequenza III per voce e altri brani di L. Berio.



ISABELLA DE MASSIS

Ha studiato col M° Antonella Muscente e conseguito il Diploma Accademico di I Livello in Canto Lirico con valutazione 110 e Lode e Menzione Accademica presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara. Ha conseguito il Diploma Accademico di II Livello in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma col massimo dei voti, seguendo i Maestri Sara Mingardo e Silvia Frigato. Si è diplomata nel Corso di Alto Perfezionamento in Canto all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma sotto la direzione del M° Sara Mingardo. Ha partecipato a masterclass e seminari quali "Percorso vocale tra '700 e '800" del M. Luciana D'Intino, "Laboratorio per l'opera barocca" del M. Sara Mingardo, "Quando Mozart incontra Da Ponte" dei Maestri Ildebrando D'Arcangelo e Carlo Boschi e "La scuola italiana dal Barocco a Verdi" del M. Carmela Remigio.

Ha debuttato nel panorama nazionale con tre esecuzioni di altissimo pregio. La prima come mezzosoprano solista nella Messa in Si minore di J.S. Bach, eseguita in occasione della 51esima edizione del Festival di musica sacra prima nella Chiesa parrocchiale di Tione e poi nella Chiesa San Francesco Saverio di Trento con il Coro Laboratorio Musicale di Ravina e l'Orchestra Labirinti Armonici, sotto la direzione del M° Maurizio Postai; la seconda al Teatro Olimpico di Vicenza per la 10ma edizione del Festival Vicenza in Lirica nel ruolo di Amore nel madrigale rappresentativo Il Ballo delle Ingrate di C. Monteverdi e O. Rinuccini insieme all'Ensemble Caecilia Antiqua e sotto la direzione dei Maestri Angela Naccari e Cesare Scarton; la terza come contralto solista e Testis I nella Passione Secondo Matteo di J.S. Bach, produzione che ha inaugurato la seconda parte dello Stresa Festival 2022 al Palazzo dei Congressi di Stresa con l'Accademia dell'Annunciata ed Ars Cantica Choir diretti dal M° Riccardo Doni. Il 26 settembre 2022 ha tenuto un concerto con programma rinascimentale e barocco alquanto vario di arie di Händel e Monteverdi con l'Ensamble Concerto Regio per l'Associazione "Amici della Musica" di Firenze, presso la Sala Pietro Grossi del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze. Ha cantato come contralto solista nel Gloria di Vivaldi il 10 dicembre 2022 a Rottanova di Cavarzere all'interno della Chiesa di Santa Maria Assunta, sotto la direzione del Maestro Giuliano Fracasso. Più recentemente il 25 marzo 2024 ha cantato come solista nello Stabat Mater di Pergolesi nella Chiesa di Santa Lucia a Lanciano, insieme all'orchestra da camera dell'arciconfraternita "San Filippo Neri" sotto la direzione del M° Andrea Di Mele e ha ricevuto il 20 ottobre dello stesso anno la Menzione d'Onore alla 3° edizione della Vienna International Classical Singing Competition. L'11 ed il 13 aprile 2025 si è esibita al Teatro del Popolo di Gallarate nel ruolo di Abra
nell'Oratorio Sacro Militare Juditha Triumphans di Vivaldi; una produzione in forma scenica del Regista Danilo Coppola. L'Orchesta Estrovagante ha avuto come Direttore Concertatore il M° Riccardo Doni.

GIULIA BASCELLI



Inizia i suoi studi musicali nel 2008 presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara (PE) alla Scuola di Chitarra classica, fino al conseguimento del sesto anno di corso del Vecchio Ordinamento. Da giovanissima inizia lo studio del canto lirico e negli anni si specializza seguendo corsi conservatoriali e numerose masterclass con illustri maestri come J. Carreras e D. D'Annunzio Lombardi. Si avvia allo studio della Direzione e consegue a marzo 2017 il Diploma accademico di I Livello in Direzione di coro e composizione corale col massimo dei voti sotto la guida del M° P. Veleno presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE). Nell'estate 2021 ha concluso il Biennio di specializzazione per direttori di coro presso l'Accademia corale "Ottaviano Petrucci" coordinata dal M° A. Cicconofri. Nell'aprile 2021 conclude il percorso specialistico di Diploma Accademico di II livello in Canto rinascimentale e barocco con il M° M. Scavazza, presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo (FE). Nell'anno accademico successivo è ammessa e conclude il Tirocinio post laurea sotto la guida del M° S. Foresti presso la stessa istituzione. Nel luglio 2024 conclude a pieni voti il Diploma accademico di II Livello in Direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE) sotto la guida del M° P. Veleno. Attualmente è prossimo a concludere il corso di Diploma Accademico di II livello in Musica vocale da camera ed è iscritta al corso di Diploma Accademico di I livello di Direzione d'orchestra sotto la guida del M° A. Melchiorre presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" (PE). Nell'A.A. 2022/2023 frequenta e porta a termine il Corso di formazione Orff – Schulwerk organizzato dall'Università Tor Vergata in collaborazione al C.D.M.T. di Roma. Come artista del coro ha collaborato con formazioni come il Coro dell'Accademia di Pescara e il Coro della Virgola, diretti dal M° P. Veleno, con l'Ensamble Angelus Novus, Coro del Teatro Marrucino di Chieti. Dopo aver compiuto già da prima diverse esperie direttoriali, dal 2018 dirige il Coro Harmonicus di Chieti, costituitosi associazione nello stesso anno. La formazione a voci miste svolge da allora regolare attività concertistica sia da sola che in collaborazione. Ad oggi ne è anche Direttore artistico. Dal marzo 2023 è stata nominata nuovo Maestro del Coro "F. Fenaroli" di Lanciano, formazione a voci miste. Da maggio 2023 è il nuovo Direttore artistico e nuovo Maestro della Schola Cantorum "A. Pacini" di Atri, formazione a voci pari virili. La sua attività artistica si sviluppa sia come cantante solista che come direttore. In quest'ultimo ruolo ha avuto e sta avendo l'occasione di dirigere sia sul territorio che fuori regione, affrontando repertori di vario genere e periodo. Da settembre 2023 è docente di propedeutica musicale presso l'Asilo Nido "Il Filo rosso" di Pescara.

L'ORCHESTRA HARMONICUS

Violini I
Antonio Pirozzolo **
Benedetto Libbi
Alessandro Giuliante
Lorenzo Astolfi

Violini II
Alessandro Pensa *
Francesca Fratino
Federico D'Orazio





Viole
Olga Irena Moryn *
Xhoana Askushaj

Celli
Rocco Canuti*
Angelo Pagano

Contrabbasso
Gregory Coniglio*

Continuo e Organo Solista
Walter D'Arcangelo

** Spalla d'orchestra
* Prima parte

@harmonicusitalia

Coro Harmonicus

3888836081

CORO HARMONICUS

www.harmonicus.it

Associazione HARMONICUS